

SCRITTURE D'OLTREMANICA

IO

Direttore

Maria Teresa Chialant
Università degli Studi di Salerno

Comitato scientifico

Maria Del Sapio
Università degli Studi Roma Tre

Laura Di Michele
Università degli Studi de L'Aquila

Michael Hollington
University of Toulouse–Le Mirail, France

Stefano Manferlotti
Università degli Studi di Napoli

Carlo Pagetti
Università degli Studi di Milano

Patrick Parrinder
The University of Reading, England

Antonella Piazza
Università degli Studi di Salerno

SCRITTURE D'OLTREMANICA

Questa collana di studi inglesi comprende sia saggi critici, sia edizioni critiche di testi in traduzione italiana, con o senza originale a fronte, preceduti da un'introduzione e corredati di un apparato di note. Si selezioneranno, nel primo caso, scrittori e scrittrici, opere e tematiche di carattere letterario che risultino di sicuro interesse culturale e di attualità; nel secondo caso, testi appartenenti a generi letterari diversi, composti in un ampio arco di tempo — dalla prima età moderna alla contemporaneità, ma con un'attenzione particolare ai secoli XIX e XX —, poco o affatto noti nel nostro Paese e per la prima volta tradotti in italiano. I curatori e/o gli autori sono docenti, ricercatori universitari, dottori di ricerca con specifiche competenze nelle aree entro cui si opererà la scelta dei testi e degli argomenti. Il titolo della collana intende indicare sia l'area geografico-culturale alla quale si riferiscono i lavori qui ospitati, sia la direzione dello sguardo dei loro autori: dall'Italia alla Gran Bretagna. I testi pubblicati all'interno della collana sono sottoposti a una procedura anonima di referaggio.

Desidero ringraziare gli esecutori testamentari della George Gissing Estate per avere autorizzato la riproduzione dell'immagine di copertina tratta dal diario di Gissing, il cui manoscritto è conservato presso la Henry W. and Albert A. Berg Collection, New York Public Library. Ringrazio anche Dr Isaac Gewirtz, Berg Curator, e Thomas Lisanti, Manager, Permissions & Reproduction Services, NYPL. Ma, soprattutto, sono grata a Pierre e H  l  ne Coustillas non soltanto per l'aiuto offertomi nell'ottenere l'autorizzazione degli eredi dello scrittore, ma anche per il ruolo fondamentale da loro svolto nell'affermazione e diffusione dei Gissing Studies.

George Gissing

Il fuoco sotto la cenere

Traduzione, introduzione e cura di
Maria Teresa Chialant



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7078-9

*No part of this book may be reproduced
by print, photoprint, microfilm, microfiche, or any other means,
without publisher's authorization.*

I edition: aprile 2014

Indice

- 9 *Introduzione*
- 52 *Sleeping Fires / Il fuoco sotto la cenere*

Introduzione

1. Le vicende del testo

George Gissing è un romanziere tardo-vittoriano quasi sconosciuto al pubblico dei lettori italiano e fino a qualche decennio fa poco noto persino nel proprio Paese.¹ Ma, come ben compresero autori più famosi di lui — prima H. G. Wells, che fu anche suo amico, poi George Orwell, che contribuì autorevolmente alla sua rivalutazione critica² — Gissing è stato uno degli scrittori del secondo Ottocento inglese più interessanti per la sensibilità con cui ha saputo percepire importanti fenomeni sociali e culturali del suo tempo e per la capacità di rappresentarli in forma narrativa. I suoi romanzi indagano varie problematiche all'epoca di grande attualità: dalle prime organizzazioni del movimento operaio (*Workers in the Dawn*, 1880; *Demos: A Story of English Socialism*, 1886) alle condizioni del proletariato e sottoproletariato londinese (*Thyrza*, 1887; *The Nether World*, 1889); dalle lotte per l'emancipazione femminile (*The Odd Women*, 1893) alle nuove esigenze e inquietudini delle donne (*In the Year of Jubilee*, 1894; *The Whirlpool*, 1897); dalle aspirazioni frustrate di ceti marginali coinvolti nel processo di mobilità sociale ascendente (*The Unclassed*, 1884; *Born in Exile*, 1892) alla crisi dell'intellettuale di

1 Gissing nacque nel 1857 a Wakefield, Yorkshire, in una famiglia della piccola borghesia colta, e morì a St. Jean-Pied-de-Port (Francia) nel 1903. Londra fu il suo luogo di residenza e di lavoro per la maggior parte della vita.

2 Orwell gli dedicò due articoli: "Not enough Money", *Tribune*, April 2, 1943, e "George Gissing", scritto nel 1948 per *Politics and Letters*, che apparve postumo sul *London Magazine* nel giugno 1960.

fronte allo sviluppo dell'industria culturale (*New Grub Street*, 1891; *The Private Papers of Henry Ryecroft*, 1903), fino all'esplorazione dei luoghi della classicità e al loro impatto sul mondo presente (*The Emancipated*, 1890; *By the Ionian Sea*, 1901). Ma Gissing fu anche critico letterario, come testimoniano il suo *Charles Dickens: A Critical Study* (1898) e altri contributi su questo autore da lui amatissimo, che prese a modello e considerò suo Maestro, ma dal quale seppe anche prendere le distanze nell'intento d'individuare un proprio personale metodo compositivo.

Sleeping Fires occupa un posto non centrale ma significativo nel macrotesto gissinghiano. È, accanto a *Eve's Ransom* e *The Paying Guest*, uno dei tre romanzi brevi apparsi nel 1895 con i quali lo scrittore sceglieva di praticare la forma del "one-volume novel", anche se già nel 1892 aveva sperimentato il nuovo metodo con *Denzil Quarrier*.³

Questa scelta si spiega con un importante fenomeno che si manifesta nell'industria culturale alla fine del diciannovesimo secolo in Inghilterra, il declino del "three-decker" — il romanzo in tre volumi — strettamente connesso alla scomparsa, nel 1894, della Mudie's Circulating Library che aveva svolto una funzione decisiva per la sua nascita e affermazione. La Select Library di Londra, aperta da Charles Edward Mudie nel 1842, era un'istituzione prestigiosa che aveva dominato il mercato librario per quasi l'intero secolo, contribuendo all'espansione dell'alfabetizzazione e alla diffusione della letteratura, ma anche influenzando negativamente l'evoluzione della narrativa vittoriana.⁴ Le biblioteche circolanti e gli editori era-

3 Per questo motivo la giovane casa editrice Lawrence & Bullen gli aveva proposto di pubblicare *Denzil Quarrier* in un formato da sei scellini, offrendo come diritti di autore uno scellino per ogni copia venduta, con un anticipo di cento sterline: segno, questo, che il romanzo in tre volumi era ormai entrato in crisi. Cfr. l'annotazione del 26 settembre 1892 nel Diario di Gissing, in *London and the Life of Literature in Late Victorian England. The Diary of George Gissing, Novelist*, ed. Pierre Coustillas, Hassocks, The Harvester Press, 1978, p. 257 (d'ora in avanti indicato come *The Diary*).

4 Vedi Guinevere L. Griest, *Mudie's Circulating Library and the Victorian Novel*, Newton Abbot, David & Charles, 1970. George Landow, in una recensione al libro di Griest, indica i due principali modi in cui Mudie's Circulating Library esercitava la propria influenza sullo sviluppo del romanzo: "first, by making sure that almost all novels appeared in three volumes, it had important effects on the structure, plot, style, and even imaginative worlds

no stati i principali beneficiari di questo tipo di pubblicazione, dal quale anche la maggior parte degli scrittori aveva tratto vantaggio, sebbene fosse mal sopportato da alcuni perché considerato lesivo della libertà creativa. La domanda “Prose Epics or Triple-Headed Monster?”⁵ ben sintetizza la dimensione duplice del “three-decker”, sia nel riconoscerne i meriti — la struttura tripartita poteva utilmente funzionare come la divisione in atti di un’opera teatrale, e la considerevole lunghezza offriva la possibilità di costruire storie complesse e approfondire la caratterizzazione dei personaggi, permettendo loro di rivelarsi gradualmente — sia nel denunciarne i limiti: descrizioni interminabili, interferenze autoriali, commenti moraleggianti, dialoghi noiosi e calo della tensione narrativa come conseguenza dell’eccessiva estensione del testo.

Agli inizi degli anni novanta, C. E. Mudie e il suo principale rivale, W. H. Smith,⁶ decretarono ufficialmente la fine del “three-volume novel” nel tentativo di adeguarsi alle nuove tendenze del mercato editoriale determinate da diversi fattori socio-culturali: la crisi della pubblicazione seriale, la produzione di edizioni economiche e l’apertura di biblioteche pubbliche gratuite, per non parlare dei mutamenti di scuole, movimenti e gusti letterari.⁷

of the Victorian novel; and second, by acting as a censor who demanded fiction suited to the middle-class family, it controlled the subject, scope, and morality of the novel for fifty years”. *Modern Philology*, 69 (1972), p. 367.

⁵ Così s’intitola uno dei paragrafi del volume di Griest, cit., p. 101.

⁶ “Smith’s Newspaper Agents, Booksellers, and Binders”, situato a Duke Street, Grosvenor Square, aveva aperto, nel 1820, una sala di lettura nello Strand, dove, per una ghinea e mezza, un abbonato poteva avere accesso a 150 giornali e a riviste. Nei primi anni dell’800 Smith’s aveva detenuto il primato nella rappresentanza dei giornali in Gran Bretagna, una posizione che non abbandonò quando, nel 1848, la compagnia cominciò ad espandersi con le edicole nelle stazioni ferroviarie. Questa iniziativa era talmente simile a quella di Mudie’s e pertanto con essa competitiva, da essere sottolineata nell’articolo “Railway Circulating Libraries” del *Punch* (XVI, February 10, 1849, p. 61): “a Railway is decidedly the best vehicle going for circulating a Library”. Va detto, peraltro, che sebbene rivali, le due aziende avevano primeggiato in settori diversificati: Mudie’s, nel romanzo in tre volumi destinato alle biblioteche circolanti, e Smith’s nella ristampa economica di romanzi in un solo volume, più adatti al prestito ferroviario (un volume poteva ritirarsi agevolmente presso la stazione di partenza ed essere restituito in quella di arrivo).

⁷ Sia C. E. Mudie che W. H. Smith, definiti da Wilkie Collins “i tiranni gemelli della letteratura”, morirono prima che le due compagnie si alleassero nel 1894 per pubblicare le circolari con le quali sopprimevano il “three-decker”.

Ma il merito della graduale eclisse del “three-decker system” va ascritto anche ad alcuni scrittori tardo-vittoriani, primo tra tutti George Moore. Seguace del Naturalismo francese (aveva difeso e sostenuto la ‘rivoluzione’ di Zola), Moore aveva iniziato la propria battaglia contro le Circulating Libraries nel 1885, sia con la sua “Prefazione” all’edizione inglese di *Pot-Bouille* (pubblicato col titolo di *Piping Hot* da Henry Vizetelly, l’editore che in quegli anni aveva cominciato a diffondere le traduzioni in inglese delle opere di Zola), sia con il suo *Literature at Nurse, or Circulating Morals*, un caustico *pamphlet* nel quale Moore attaccava Mudie per avere rifiutato di fare ‘circolare’ il suo romanzo *A Mummer’s Wife* per presunta immoralità.

Anche Gissing, che aveva dovuto sottostare alla tirannia del “three-decker”, ne era divenuto uno dei principali oppositori per i limiti che imponeva alla libertà compositiva degli scrittori. Per altri versi riconosceva la convenienza economica di quel sistema le cui contraddizioni sono ben rese da un dialogo tra Milvain e Reardon, i protagonisti di *New Grub Street* — il più noto, e forse il migliore, dei suoi romanzi — che affronta esplicitamente le problematiche dell’industria culturale britannica nell’ultimo ventennio dell’800:

Milvain began to expatiate on that well-worn topic, the evils of the three-volume system.

‘A triple-headed monster, sucking the blood of English novelists. One might design an allegorical cartoon for a comic literary paper.’ [...]

‘For anyone on my position,’ said Reardon, ‘how is it possible to abandon the three volumes? It is a question of payment. An author of moderate repute may live on a yearly three-volume novel — I mean the man who is obliged to sell his book out and out, and who gets from one to two hundred pounds for it.’⁸

⁸ George Gissing, *New Grub Street*, ed. B. Bergonzi. Harmondsworth, Penguin Books, 1968, pp. 235-6 (trad. it. *New Grub Street*, a cura di Chiara Vatteroni, introduzione di Benedetta Bini, Roma, Fazi Editore, 2005, pp. 246-7). In uno degli studi pionieristici in Italia sul nostro autore, ha scritto Carlo Pagetti: “Al dibattito sul romanzo inglese Gissing non partecipa direttamente, e tuttavia forse nessun romanziere è in grado di definire meglio certi aspetti della vita culturale dell’epoca” (*La nuova battaglia dei libri. Il dibattito sul romanzo in Inghilterra alla fine dell’Ottocento*, Bari, Adriatica Editrice, 1977, p. 217). Vedi anche, di Clotilde

In una lettera dell'agosto 1885, Gissing si compiaceva del declino del "triple-headed monster" con queste parole: "It is fine to see how the old three volume tradition is being broken through. One volume is becoming commonest of all. It is the new school".⁹ Dieci anni dopo pubblicava (come si è detto) ben tre "one-volume novels", tra i quali *Sleeping Fires*.¹⁰

Gissing inizia a scrivere il romanzo il 15 gennaio 1895, lo conclude il 1° marzo, legge il dattiloscritto a cui fa delle aggiunte il 12 marzo, e annota nel diario, il 25 dello stesso mese, il compenso di 150 sterline da parte dell'editore T. Fisher Unwin;¹¹ riceve le bozze il 24 aprile e copie del volume il 7 dicembre (negli Stati Uniti uscirà nel marzo successivo).¹²

Proprio in quell'anno Gissing stava ricevendo, da parte di scrittori e recensori, il lungamente atteso riconoscimento, e anche il suo potere contrattuale con editori e direttori di riviste si stava consolidando.¹³ Non è forse un caso che l'8 dicembre 1895 apparisse sul *New York Times* un articolo molto lusinghiero di Harold Frederic, romanziere e corrispondente americano di quel giornale, residente a Londra. Nell'annunciare la pubblicazione della "uniform

de Stasio, *Lo scrittore e le due nazioni. Saggi sui vittoriani*, Bari, Adriatica Editrice, 1982, che contiene un bel capitolo su Gissing.

⁹ *Letters of George Gissing to Members of His Family*. Collected and arranged by Algernon and Ellen Gissing, London, Constable, 1927, p. 66. Gissing, comunque, pur salutando con entusiasmo la nuova pratica di pubblicazione, non ne fu mai del tutto soddisfatto, non sentendosi completamente a proprio agio con il nuovo formato.

¹⁰ L'altro romanzo in un volume tradotto in italiano da chi scrive è *Eve's Ransom / Il riscatto di Eva*, Napoli, Guida Editore, 2005.

¹¹ *The Diary*, pp. 360–367.

¹² In Inghilterra apparve una ristampa nel 1896 e una nuova edizione nel 1927. Attualmente esistono due edizioni britanniche del romanzo: l'elegante volumetto *hardbound* del 1974 curato da Pierre Coustillas per la Harvester Press (utilizzato per il presente lavoro), e il *paperback* pubblicato dalla Dodo Press nel 2008.

¹³ Un segno tangibile di questo riconoscimento è l'invito al pranzo, il 13 luglio 1895, dell'Omar Khayyám Club di Londra, dove incontra, tra gli altri, Meredith e Hardy che gli mostrano stima e simpatia (*The Diary*, cit., p. 379). Un resoconto di quel pranzo appare su *The Chronicle* due giorni dopo, e si menzionano i tre scrittori come i romanzieri più importanti del momento; un giudizio che imbarazza Gissing perché a suo avviso eccessivamente lusinghiero (*Ibid.*, p. 380). Il 1895 fu una sorta di *annus mirabilis* per quanto riguarda la crescente reputazione dello scrittore (Jacob Korg, *George Gissing. A Critical Biography*, Seattle, University of Washington Press, 1963, pp. 201–2).

edition” di sei romanzi di Gissing¹⁴ e nel commentare l’attenzione finalmente guadagnata dall’autore presso critici e lettori comuni, Frederic lo accosta a George Moore, il cui successo con *Esther Waters* (1894) probabilmente “turned the tide in Gissing’s fortunes”: il pubblico aveva cominciato ad accorgersi che c’era un uomo che da dieci anni scriveva romanzi di quel tipo e che “had indeed made the whole humble and squalid milieu of London’s basements and cellars and reeking taprooms his own long before George Moore ever thought of taking it up.”¹⁵

Non stupisce, dunque, che in questo momento favorevole al nostro autore, la ricezione critica di *Sleeping Fires* fosse complessivamente positiva.¹⁶ H. G. Wells, pur esprimendo delle riserve verso quella che poteva apparire come “a commonplace story”, vi intravedeva “the indication of a change of attitude”;¹⁷ e un anonimo recensore osservava che, grazie ai temi e ai personaggi più attraenti di quelli a cui il romanziere aveva abituato il suo pubblico, si era di fronte a “a brave venture in a new style”.¹⁸ Anche George Cotterell salutava con soddisfazione la scelta di Gissing di abbandonare il consueto pessimismo e la rappresentazione degli aspetti più “sordidi” della vita, rendendo il finale della storia “a triumphant proclamation of the gospel of joy”.¹⁹ Infine, su un periodico americano appariva la recensione più incoraggiante (diligentemente annotata sul diario del nostro autore il 14 maggio 1896):²⁰ “no impartial critic can deny to the present vivid and original sketch [...] unusual

14 *The Unclassed, The Emancipated, Denzil Quarrier, The Odd Women, In the Year of Jubilee e Eve’s Ransom*.

15 Gissing, *The Critical Heritage*, eds. Pierre Coustillas, and Colin Partridge, London and Boston, Routledge & Kegan Paul, 1972, pp. 257, 258.

16 Paul Delaney scrive: “Gissing’s reputation was going up another step, thanks to a perennial quirk of the literary world: reviewers decided that he deserved more respect, so they praised highly two books — *Sleeping Fires* and *The Paying Guest* — that were much weaker than novels published earlier.” (*George Gissing. A Life*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2008, p. 251).

17 H. G. Wells, *Saturday Review* 11 Jan. 1896, lxxxi, 49, cit in Gissing, *The Critical Heritage*, p. 260.

18 Unsigned review, *Athenaeum* 23 Jan. 1896, 116, *Ibid.*, p. 261.

19 George Cotterell, *Academy*, 22 February 1896, xlix, 154, *Ibid.*, p. 262.

20 *The Diary*, p. 410.

power”.²¹

Per converso, *Sleeping Fires* è stato definito una semplice “novelle” sia dal già menzionato H. G. Wells sia da Jacob Korg,²² che è, peraltro, uno dei più importanti critici contemporanei fondatori dei Gissing Studies. Tra questi ultimi, Pierre Coustillas (il maggiore biografo dello scrittore) vi ha, invece, dedicato una Prefazione ricca di spunti che sono stati fondamentali per la presente lettura di questo testo,²³ e John Halperin lo ha persino incluso tra i romanzi migliori dell’autore, accanto a quelli unanimemente riconosciuti come tali, tra cui *New Grub Street*, *The Nether World* e *The Odd Women*: “[It] is an exuberant, eloquent little tale that has always been too quickly passed over by Gissing’s critics. It is a brilliant story, highly dramatic, and wonderfully passionate. [...] this neglected masterpiece deserves to be read [...] as a superb piece of English fiction.”²⁴ Un giudizio forse fin troppo encomiastico ma che certamente fa giustizia della scarsa attenzione che la critica ha generalmente riservato a *Sleeping Fires*.

2. Le strutture del romanzo

La storia di *Sleeping Fires* si potrebbe rapidamente riassumere come l’incontro, dopo una lunga separazione, di un uomo e una donna che erano stati innamorati da giovani e che si ritrovano in età matura.²⁵ Ma il romanzo è molto di più; nella sua relativa brevità, è denso di temi e motivi narrativi ricorrenti nella produzione gissinghiana: il “guilty secret”, che aveva origine in eventi biografici dell’autore²⁶

21 Unsigned review, *Literary World* (Boston), 18 April 1896, 117, in Gissing, *The Critical Heritage*, p. 263.

22 Korg, *George Gissing: A Critical Biography*, p. 203.

23 Pierre Coustillas, “New Preface”, *Sleeping Fires*, Brighton, The Harvester Press, 1974, pp. v–viii.

24 John Halperin, *Gissing, A Life in Books*, Oxford, Oxford University Press, 1982, p. 220.

25 Secondo Halperin, il germe del romanzo va ritrovato nel racconto “An Inspiration”, completato il 3 novembre del 1894 e pubblicato nel dicembre dell’anno successivo nell’*English Illustrated Magazine*, che narra una storia analoga (*Ibid.*, p. 210–1). Questo racconto è contenuto in George Gissing, “*The Days of Silence*” and *Other Stories*, ed. Pierre Coustillas, London, Dent, 1993, pp. 69–79.

26 Vedi nota 54.

e che trova la sua espressione più elaborata in *Born in Exile* (1892); la conquista dell'amore romantico dopo un lungo periodo di privazione, che sembra anticipare l'intreccio di *The Crown of Life* (1899); la consonanza al detto biblico "le colpe dei padri ricadono sui figli", svuotato, però, di connotazioni religiose e calato in un contesto puramente laico, che, introdotto nel primo racconto dell'autore, "The Sins of the Fathers",²⁷ ritorna in "The Quarry of the Heath".²⁸ Soprattutto, *Sleeping Fires* si avvale della conoscenza della Grecia che Gissing aveva acquisito durante il suo viaggio nel novembre–dicembre del 1889;²⁹ un'esperienza, questa, accuratamente registrata nel diario, menzionata nelle lettere e successivamente rievocata in *New Grub Street* (cap. 27). Ma di questa presenza nel nostro romanzo si dirà più avanti.

2.1. *L'intreccio*

La narrazione — in terza persona, con il ricorso, a tratti, al discorso indiretto libero — si articola in quattordici capitoli, dei quali i primi sei e l'ultimo sono ambientati in Grecia, e quelli centrali in Inghilterra. L'intreccio prende le mosse da Atene con il protagonista Edmund Langley, borghese colto e benestante di quarantadue anni che compie il suo *tour* nel sud d'Europa nel tentativo di riempire una vita apparentemente vuota. Qui, in una giornata primaverile, incontra Worboys, un compagno di *college* ai tempi in cui entrambi erano studenti a Cambridge. L'amico è accompagnato da un diciottenne, Louis Reed, affidatogli dalla sua tutrice Lady Revill con

27 "The Sins of the Fathers", composto durante il soggiorno di Gissing a Chicago (settembre 1876–ottobre 1877), fu pubblicato il 10 marzo 1877 nel supplemento di sabato del *Chicago Tribune*.

28 Composto nell'autunno del 1881, il racconto, il cui manoscritto è conservato nella Carl H. Pforzheimer Library, è stato per la prima volta pubblicato da Pierre Coustillas nel volume da lui curato e introdotto, *George Gissing: Essays and Fiction* (Baltimore and London, The Johns Hopkins Press, 1970). Vedi *An Exile's Cunning: Some Private Papers of George Gissing*, ed. Bouwe Postmus, Amsterdam, Stichting Uitgeverij Noord–Holland, 1999, p. 45.

29 Gissing parte l'11 novembre per Atene che lascia il 17 dicembre per Napoli, via Brindisi. È questo il secondo viaggio in Italia dello scrittore, che ritorna a Londra il 20 febbraio 1890. La prima visita nel nostro Paese aveva avuto luogo tra l'ottobre 1888 e il febbraio 1889; la terza avverrà tra il settembre 1897 e l'aprile 1898.

l'obiettivo di allontanarlo da Londra per impedirgli di frequentare una sostenitrice di idee liberali sull'eguaglianza sociale e la lotta alla povertà, Mrs Tresilian, della quale il giovane è innamorato. L'incontro riaccende in Langley un ricordo doloroso che risale a sedici anni prima. All'epoca aveva corteggiato Agnes Forrest (ora Lady Revill), ma la sua proposta di matrimonio era stata respinta allorché aveva confessato al padre della giovane di avere avuto, all'età di ventitre anni, un figlio da una donna di origini modeste (Eliza Morton, come si apprenderà in seguito) che lo aveva lasciato per poi sposare un altro. Langley era rimasto scapolo mentre Agnes era divenuta la moglie di un membro del Parlamento, Lord Thomas Revill; una volta vedova, aveva continuato a frequentare gli ambienti più conservatori e privilegiati della società.

Quando Langley incontra Louis ad Atene, nota una strana somiglianza tra sé e il giovane per il quale avverte un'istintiva simpatia, tanto da offrirsi di aiutarlo a salvare la sua amicizia con Mrs Tresilian, decidendo di tornare a Londra per affrontare la questione con Lady Revill. Quest'ultima, che ha ora trentasette anni, mantiene nei confronti del suo antico corteggiatore un atteggiamento scostante e formale, finché gli rivela che Louis è il figlio che lui ha avuto da Eliza, alla cui morte il bambino era stato adottato dai coniugi Reed e poi da questi affidato all'aristocratica signora. Il momento di agnizione coincide fatalmente con la notizia dell'improvvisa fine del giovane in Grecia: un evento tragico che provoca un duro scambio di reciproche accuse e recriminazioni tra gli ex innamorati. Agnes biasima Edmund di non avere, a suo tempo, proposto il matrimonio alla madre di suo figlio e di essersi disinteressato di quest'ultimo; Edmund, a sua volta, incolpa Agnes di essersi sposata senza amore e per mera ambizione sociale, e di avergli mantenuto segreta l'identità di Louis. Da questo punto del racconto la narrazione si snoda intorno al dialogo franco e tagliente tra i due, che appare inconsueto e audace per un romanzo vittoriano, seppure tardo-vittoriano, non diversamente da come avviene nella narrativa di Thomas Hardy, Grant Allen o George Moore, densa di situazioni all'epoca considerate scabrose. Sono infatti affrontate questioni at-

tinenti alla sfera della morale sessuale così come a problematiche sociali, con Lady Revill che infine accoglie le convinzioni ‘radicali’ di Louis quale ideale eredità del giovane, e riconosce la bontà del lavoro di Mrs Tresilian con gli abitanti degli slum londinesi, offrendole un aiuto materiale per le sue iniziative umanitarie.

Intanto Edmund, che si scopre ancora innamorato di Agnes, le ripropone, dopo il primo fallimento in gioventù, di sposarlo, ma è nuovamente respinto perché la donna ormai rifiuta l’idea stessa di matrimonio e intende seguire la via della rinuncia come forma di espiazione per gli errori del passato, pur non negando di sentirsi tuttora legata a lui. Il romanzo si chiude — in un pomeriggio di ottobre, dunque in autunno rispetto alla primavera dell’incipit del romanzo — laddove si era aperto, ad Atene, dove Langley è andato a seppellire il figlio; ma lo “happy ending” è assicurato dalla prospettiva per Edmund di sposare Agnes, che, convertitasi al messaggio di “health and joy” ispirato al suo antico — e nuovo — innamorato dal soggiorno in Grecia, gli ha scritto di accettare la sua proposta.

A una prima lettura, *Sleeping Fires* può definirsi come l’esplosione della possibilità di ritrovare un antico amore e superare il dolore e i sensi di colpa negli anni della maturità, ma è anche l’affermazione di una speranza in ciò che il futuro può ancora offrire e nell’eros quale fonte del senso della vita. Per Langley,

il fuoco che da tanto tempo era rimasto sopito dentro di lui, celato dalle protratte abitudini di un’esistenza edonistica e senza scopo, negato dal suo sereno atteggiamento filosofico nei confronti del mondo, ritenuto un semplice lampo tra gli ardori della giovinezza — il fuoco della passione di una vita, che non poteva più essere dissimulato o contrastato, era scoppiato in una fiamma divorante. Si era abituato a credere che l’incendio dei sensi fosse stato domato dalla ragione, se non dal tempo, ma la natura si era presa gioco della sua sicurezza. (p. 215)

Il romanzo va, ovviamente, interpretato anche ad altri livelli: come “a token of the liberalization of England in the ‘nineties or a manifestation of Gissing’s irrepressible idealism”, e come il rifiuto dell’ascetismo e la difesa dell’equilibrio e della ragione, “an apo-

logy for sanity and clarity”,³⁰ in una visione vitalistica e vagamente panteistica dell’esistenza.

Per quanto attiene alla struttura narrativa, il testo è occupato per circa un terzo da descrizioni del paesaggio greco e per due terzi da dialoghi, prevalentemente tra Langley e Agnes. Questi scambi verbali hanno la funzione di fare emergere considerazioni su questioni di carattere etico e politico care all’autore — la superiorità dell’antica Grecia rispetto all’Inghilterra attuale con i suoi principi borghesi di rispettabilità e decoro; l’arroganza, l’ipocrisia e i pregiudizi di classe dell’aristocrazia britannica; l’importanza della solidarietà sociale e dell’accettazione delle differenze tra gli individui — ma soprattutto di mettere in scena i rapporti tra i personaggi e i loro sentimenti, come la tenerezza di un riscoperto affetto paterno e il valore assoluto dell’amore romantico (quando Langley cerca di convincere Agnes a tornare con lui, dice: “Non vedremo mai il mondo con gli stessi occhi: gli uomini e le donne non l’hanno mai fatto, né mai lo faranno, ma non c’è vita per noi se rimaniamo separati”, p. 245).

La forza narrativa di *Sleeping Fires* è dovuta anche all’uso felice di alcune convenzioni letterarie che Gissing aveva ereditato dalla tradizione del Realismo sette-ottocentesco (e del romanzo *tout court*), quali lo “happy ending” e l’agnizione, e alla capacità di rendere gli stati d’animo dei personaggi attraverso il sapiente uso di immagini, come nei due esempi che seguono. Subito dopo la sconvolgente, e gradita, rivelazione di essere il padre di Louis, Langley apprende la notizia della prematura morte del giovane: “guardò verso la finestra inondata di luce ma non vide nulla. Sembrava che delle ali nere sbattessero sopra di lui e lo gelassero con la loro ombra” (p. 177). Più avanti nel racconto, quando Agnes lascia balenare la speranza di un nuovo incontro, Langley, in preda all’eccitazione, si allontana dalla casa di campagna di lei per tornare a Londra: “Si fece strada, attraverso la fitta ombra degli alberi, per raggiungere il sentiero tra i prati. Dinanzi a lui, sul versante di ponente del cielo, luccicava una fessura di luce color rosa pallido che tagliava le nubi

30 Coustillas, “New Preface”, pp. vii–viii.

gonfie di tempesta. Il calore bruciante delle sue tempie si placò; poi, un improvviso brivido lo attraversò e cominciarono a battergli i denti” (p. 233).

2.2. *I personaggi*

Edmund Langley è inequivocabilmente il protagonista del romanzo sia perché gli “sleeping fires” del titolo si riferiscono all’esplosione del suo amore non sopito per Agnes Forrest simile al fuoco che divampa improvvisamente dalle ceneri semispenite, sia perché è lui il *trait d’union* tra Inghilterra e Grecia. Langley istituisce infatti una connessione tra i due spazi della storia non soltanto attraverso il viaggio (è l’unico personaggio di cui si mettano in scena gli spostamenti tra i due Paesi) ma anche tramite i rapporti, da un lato, con Lady Reville e Mrs Tresilian in territorio inglese, dall’altro, con il figlio Louis e l’amico Worboys sul suolo greco.

Worboys e Langley, entrambi formati a Cambridge, rappresentano due tipi opposti di intellettuale: il primo, archeologo con una carriera universitaria, erudito entusiasta ma pedante; il secondo, buon conoscitore dei classici ma svincolato dall’accademia, avvezzo ai viaggi all’estero sulla rotta del *Grand Tour*, problematico e di temperamento melanconico. Worboys, votato alla ricerca pura, è tradizionalista e conservatore nel comportamento; Langley, oratore abile e accattivante, è aperto al nuovo seppure amante della tradizione. Mentre da giovane aveva abbracciato ideali ‘radicali’ e sostenuto la causa dei diseredati, è oramai disincantato, e, sebbene frequenti un ambiente di idee liberali, ha imparato a sorridere delle proprie ambizioni giovanili e mitigato il suo ozio “dedicandosi a studi del tutto lontani da qualunque programma popolare o progressista” (pp. 79–81).

Il protagonista di *Sleeping Fires* presenta numerosi tratti autobiografici sia per quanto riguarda il viaggio dello scrittore in Grecia, così come si evince dal diario,³¹ sia per la critica alla modernità in-

³¹ Il romanzo si apre con Langley che legge Aristofane, un autore più volte menzionato nel Diario. In particolare, il 26 novembre Gissing scrive: “A magnificent day. The sunlight is